A S. Lorenzo i funerali dei quattro operai morti nel tunnel

Perché li hanno fatti morire?

La sicurezza nei cantieri: ecco ciò che farà il Comune

Incontro tra amministratori capitolini e il sindacato edili Disposta una ispezione tra le ditte appaltatrici per accertare se sono rispettate le norme di sicurezza - Dibattito in consiglio



Da Montella, un piccolissimo centro in provincia di Avellino, da Padova, da Perugia. Sono arrivati quasi contemporaneamente, anche se per alcuni il viaggio è stato breve, mentre altri si sono dovuti mettere in macchina fin dall'altra notte. Sono arrivati in tanti: parenti, amici, semplici conoscenti, tutti venuti a rendere omaggio agli operai morti nel cunicolo invaso dall'acqua. Tre delle vittime venivano da fuori Roma: la ditta li aveva chiamati perché erano esperti

di lavoro nei tunnel. Alle 14 all'Istituto di Medicina Legale, in via De Lollis, dove era stata allestita, la camera ardente era già piena di genfe. Colleghi di lavoro, operai della «Icori», ma anche tanti, tantissimi edili che neanche conosce-

vano le quattro vittime. Agli angoli dell'enorme stanzone bianco erano state sistemate le bare; alle pareti e poggiate sul muro nel cortile, le corone di fiori. Anche queste erano decine e decine: quella del Comune, della Flc, dei delegati di altri cantieri, della società e tante altre.

C'è tanta gente e tanta tensione. Nessuno parla e anche i saluti fra chi si conosce avvengono con cenni delle mani. Spesso il silenzio della cerimonia viene interrotto dalle urla dei parenti dei quattro operai uc-

Accanto al corpo di Raffaele Nigro, c'è la moglie: una donna minuta, magrissima, con il volto scavato. E' vestita a lutto e anche il fazzoletto che le copre la testa è nero. Piange e a nulla valgono i tentativi di consolarla. Guarda nel vuoto e sembra non ascoltare nessuno. Poi, all'improvviso, si

Incontro tra Comune e sindacati dopo la tragedia di via del Fornetto. Il sindaco Ugo Vetere, il pro-sindaco Pierluigi Severi e gli assessori Tortosa, Buffa e De Bartolo si sono riuniti assieme ai dirigenti della Federazione lavoratori delle costruzioni per discutere i problemi della sicurezza nei cantieri.

Importantissime le misure adottate. Innanzituto il Comune interverrà per controllare le condizioni di lavoro nelle ditte appaltatrici. Ci sarà una «rigorosa verifica», come è scritto in un comunicato redatto al termine della riunione, per accertare se le imprese rispettano le norme antinfortunistiche. Ancora, l'amministrazione capitolina, fin dai prossimi giorni, prenderà contatto con tutte le istituzioni preposte alla difesa delle salute dei lavo-

Queste riunioni -- soprattutto quella con la Regione, a cui dovrebbe partecipare anche il sindacato -- serviranno a rimuovere tutti gli ostacoli che fino ad ora si sono frapposti all'intervento delle Unità sanitarie locali in materia di sicurezza e pre-

Altri impegni ha assunto la giunta capitolina. Il Comune dovrà confrontarsi con le associazioni imprenditoriali della città, per

conoscenti e in dialetto irpino urla: «Perché ti hanno mandato a morire là sotto? Perché nessuno ti ha avvertito, perché ti hanno lasciato finire così?..

Sono parole che fanno crescere la rabbia in chi le ascelta. Ora la donna ha

corpo del marito. In molti le si fanno incontro, per esprimerle condoglianze. Ci sono anche tanti compagni del partito. Raffaele era iscritto al Pci, alla sezione di

Alle tre esatte arriva il sindaco, Ugo Vetere, ac- invece, un uomo lo ferma e compagnato dal pro-sinda- I lo stringe con un abbraccio.

le condizioni ambientali (e, in più, l'amministrazione promuoverà un'indagine-studio su come si lavora nei cantieri e nelle fabbriche romane). Infine a tutti questi temi, alla sicurezza e alla prevenzione sarà dedicata un'apposita riunione del consiglio co-

Impegni, dunque, il Comune ne ha assunti parecchi. È anche questo è il modo per rispondere alle polemiche che qualcuno, strumentalizzando la tragedia di via del Fornetto, ha voluto sollevare contro il Comune. Tra questi c'è anche il ministro del Bilancio che è arrivato addirittura ad affermare che «il Comune di Roma meglio farebbe a pensare alle fogne non all'Estate

Il sindaco Vetere, proprio durante l'incontro di ieri con i dirigenti sindecali, ha affermato che l'amministrazione capitolina investe per la sistemazione délla rete fognante — sistema ereditato in condizioni disastrose dalle passate giunte, dirette dalla Democrazia cristiana — la metà dei propri stanziamenti.

Un ministro competente --- ha aggiunto il sindaco --- dovrebbe pur sapere che per le attività culturali il Campidoglio spende solo due miliardi, ben poco a confronto delle centinaia che spencoinvolgere anche i datori di lavoro nella battaglia per migliorare 🕴 de per la ristrutturazione e l'ampliamento delle fogne.

rivolta verso un gruppo di | a inginocchiarsi accanto al | co Pierluigi Severi. Si fer- | E' il fratello di Francesco ma davanti alle bare. Anche lui è visibilmente commosso, ogni tanto nasconde Scambia due parole con

la testa tra le mani. chi gli sta a fianco, poi Vetere fa per uscire dalla camera ardente. Sulla soglia,

Meneghini. Anche lui è un operaio della «Icori», anche lui l'altro giorno era in fondo al «tunnel maledetto». Era più vicino all'uscita, però, e ce l'ha fatta a salvarsi. Ha anche afferrato il fratello, ma la furia dell'ac-

qua e del fango gliel'ha | strappato di mano. Ora ha

> ne ha comprato un vestito e una camicia). ·Grazie, grazie ancora ma...». «Capisco cosa vuo dire con quel ma — dice il sindaco --. Glielo assicuro: accerteremo davvero la ve-

I lo sguardo sbigottito, per

ore è stato in un angolo

senza rivolgere parola a

Con il sindaco, però, sem-

bra aprirsi. Lo abbraccia,

piange sulla sua spalla. An-

che i parenti di Luigi Giu-

stiniani riconoscono Vetere

e gli stringono la mano.

Uno di loro, il fratello di

Luigi, si sfoga: «Ma lo sa si-

gnor sindaço che questa

ditta non voleva tra i piedi il sindacato... Non vogliono

controlli, perché non hanno

alcun rispetto per i lavora-

tori...... Il sindaco fa do-

mande, chiede spiegazioni,

dice che «non è concepibile

oggi rifiutare il confrento

con i lavoratori e le loro or-

Nel cerchio di persone

che si è stretto attorno a Ve-

tere si fa largo una donna,

anche lei vestita di nero.

«La volevo ringraziare, si-

gnor sindaco, anche a no-

me degli altri per tutto

quello che ha fatto per noi».

Si riferisce a questa cerimo-

nia funebre a spese del Co-

mune, al disbrigo di tutte le

pratiche, al sostegno assi-

curato alle famiglie delle

vittime (per un parente che

ha saputo la notizia mentre

stava lavorando e che si è

precipitato a Roma ancora

in tuta da lavoro, il Comu-

ganizzazioni.

NELLE FOTO: un momento dei funerali dei quattro operai morti nel tunnel del Gianico-

lense e il sindaco Vetere con

la moglie di una delle vittime

Sul dramma degli alloggi proposta del Comune

Più di 3 mila sfratti «Bisogna garantire a tutti il passaggio da casa a casa»

Graduare le esecuzioni - Presto sarà costituito un «osservatorio» sull'edilizia - Quasi ultimati più di cinquemila alloggi

con molta chiarezza: occorre graduare gli sfratti, garantire il •passaggio da casa a casa . È l' unico modo per riuscire a governare una situazione così drammatica. Se gli sfratti avvenissero nell'anarchia totale, se nessuno pensasse di valutare con rigore le alternative e le soluzioni possibili, la città andrebbe incontro ad una conflittualità pericolosa e ad un clima sociale difficile. L'assessore Mirella D'Arcangeli l'ha detto ieri, nel corso di una conferenza stampa convocata proprio in occasione della ripresa degli sfratti: c'è la possibilità di governare il dramma della casa, ma serve la collaborazione di tutti, l'impegno dei pretori, del prefetto, degli enti previdenziai, per impedire che si scelgano misure radicali. La «guerra» della casa non fa comodo a nes-

Le cifre, è vero, sono drammatiche: oltre tremila sfratti previsti entro la fine dell'anno, ti (sono dati dell'ultimo censimento), centinaia di giovani coppie in cerca di casa. Il punto a cui siamo giunti — dice l'assessore — comunque non è tutto negativo. C'è una «situazione in movimento. Per la fine dell'anno saranno a disposizione

Il Comune lo ripete ancora, | 1.348 alloggi dell'lacp (a Corviale, Torre Maura e Serpentara), all'inizio dell'83 altri quattromila alloggi del Comune (quelli di Torbellamonaca, Rebibbia e Pietralata) verranno consegnati. E poi (per l'anno prossimo) ci sono altri appartamenti dell'Istituto autonomo case popolari (quattromila), le case Caltagirone (2100), quelle dell'Auspicio (850). In questi conti sono esclusi gli alloggi degli enti previdenziali che, comunque, hanno già assicurato il loro impegno.

Questo non vuol dire che è

tutto risolto. Ci mancherebbe

altro, visto che le domande per

ottenere una casa presentate al Comune e all'Iacp sono la bellezza di 90 mila. Ma l'emergenza si può governare. E allora dice D'Arcangeli — noi ripetia mo che l'unica vera soluzione, in queste condizioni, è arrivare sfratti. Č'è gente, per esempio, che ha lo sfratto e contemporaneamente ha già in mano l'assegnazione per un alloggio comunale. È giusto mettere per strada queste famiglie, che tra un mese avranno un altro appartamento? Per questi casi, dunque, si può arrivare subito ad una soluzione, rinviando l'esecuzione. Si eviterebbero grossi problemi alle famiglie e enormi costi sociali alla collettività (basta pensare che l'amministrazione spende 900 milioni al mese per ospitare nelle pensiom 732 famiglie sfrattate). Ma la graduazione deve diventare un criterio generale. Per questo il Comune sta lavorando per costituire un «osservatorio casa» in grado di tenere sotto controllo, giorno per giorno, la situa

La situazione, comunque, chiede misure coraggiose. L'obbligo all'affitto, per esempio Le case sfitte a Roma sono tan te. Nessuno, certo, dà molto credito alla cifra venuta fuori (104 mila) dall'ultimo censimento. Ma resta una cifra sempre grossa. E allora occorre intervenire con chiarezza: è il governo che si deve muovere. Lo stesso vale per l'altra proposta (avanzata da tutti i Comuni) del rinnovo dei contratti di locazione che scadono tra pochi l'esercito degli sfrattati. Infine, va anche ricordato che devono essere ripartiti i fondi previsti dalla legge 94: Roma dovrebbe avere 219 miliardi. Ma se questi soldi tarderanno ad arrivare dice l'assessore — dovremmo pagare i tagli dell'inflazione, con rischio di veder ridotto il potere di investimento.

Bibite col sonnifero ai turisti e poi li derubavano

«Beviamo qualcosa insie-me?». Poi, al bar, due gocce di sonnifero nel caffè e il gioco era fatto: il malcapitato veniva ben bene «ripulito» (di soldi, gioielli e qualsiasi cosa di valore) e abbandonato, magari sulla sedia di un bar. Ad architettare questo piano erano quattro cittadi-ni arabi, che jeri mattina sono stati arrestati dagli agenti del terzo distretto di polizia. Si tratta di Alamar Moifak, di 33 anni, siriano, del suo connazionale Gaibeh Marvvan, di 32, di Alì Abas, di 29, giordano, di Moustafà Baradei, di 21, libico. E proprio quest'ultimo, nonostante la giovane età, era il capo

Ma vediamo come i quattro attiravano le loro vittime nel tranello. Di solito agivano nei pressi della stazione Termini. Avvicinavano turisti, nella maggior parte dei casi loro connazionali, facevano amicizia. parlavano del più e del meno, poi facevano insieme con loro una passeggiata nel centro di Roma. A un certo punto, il fatidico invito: «Beviamo qualcosa insieme?». Il «poveretto», ignaro di tutto, accettava. Beveva la sua «bibita al sonnifero» e poco dopo, naturalmente, si addormentava. Il malcapitato si risvegliava completamente «ripu-

della banda.

Partiva la denuncia, ma per parecchio tempo la polizia non è venuta a capo di niente. Ieri, invece, per i quattro la «festa» è

FLM: così la FIAT sceglie lo scontro

Dopo il licenziamento assurdo e ingiustificato di un delegato sindacale alla FIAT Magliana, un atto che pone i dirigenti dell'azienda automobilistica alla testa dell'atteggiamento provocatorio del padronato roma-no, la FLM ha emesso un co**do alla mobilitazione e alla soli** darietà con i lavoratori della FIAT, tutti i consigli di fabbrica e le strutture sindacali della città. Nella denuncia si ricorda che Achille Postiglione, il delegato licenziato, «da sempre stato punto di riferimento nell cenziamento crea un clima d grave tensione e di intimidazione nella filiale romana investita da profondi e difficili progett di riorganizzazione produtti

·La FLM di Roma conferma **l'impegno d**ella categoria a conla PIAT capofila dell'attacco a delegati attraverso il ricorso di provvedimenti disciplinari Nell'intraprendere tutte le ini ziative necesarie sul piano giuridico legale per la tutela indi-viduale e dell'organizzazione, la FLM ritiene necessario rafforzare la mobilitazione per la revoca del licenziamento e per impedire alla FIAT di percorrere la strada degli interventi arbitrari e unilaterali, che stravolgono le intese e puntano a compromettere le prospettive occupazionali dei lavoratori dei centri romani.

Reazioni sindacato alla truffa di Tivoli

Se sulla «clinica del racket» Tivoli tutto tace sul fronte delle indagini, le reazioni all'arresto dei sei amministratori sono vivaci e preoccupate sia tra gli ospiti, sia tra i lavoratori della Medicus Hotels. Per ora infatti, l'assistenza e quindi il lavoro dei dipendenti è stata garantita dalla moglie di uno degli arrestati, la signora Trinca, ma con tutti i dirigenti in carcere, dubbi e perplessità restano. Ancora ieri gli autonomi hanno tentato di strumentalizzare un'assemblea interna. Il direttore sanitario Di Stefano l'unico rimasto ai vertici della clinica, voleva dimittersi ma è stato convinto a recedere dalle sue decisioni. La federazione CGIL, CISL e UIL di Tivoli, la federazione degli ospedalieri e il consiglio dei delegati del Medicus Hotel hanno espresso la più netta condanna della truffa e in un comunicato affermano che «appaiono evidenti e non da oggi le responsabilità della proprietà e della direzione aziendale nell'aver permesso lo svolgersi di un'attività chiaramente illecita. Le organizzazioni sindacali chiedono che la magistratura accerti al più pre-sto responsabilità connivenze e complicità, sicuri che la stragrande maggioranza dei lavoratori è estranea ai loschi traffici della «banda»; ma perché sia garantita la continuità dell'assistenza e del lavoro, domandano l'intervento delle autorità sanitarie locali e regionali.

La Regione ha fatto quanto doveva?

Le funzioni di controllo sulla sicurezza del lavoro: interrogazione PCI

nare in ogni USL dei funzionari con la qualifica di ufficiale di 🕴 ciascuna USL nonché ai presidi e ai servizi di cui al successipolizia giudiziaria, per il controllo delle norme sulla sicurezza del lavoro? È questa la domanda che dopo la tragica morte dei quattro operai dell'impresa Icori i compagni Ciofi, Quattrucci e Ranalli hanno rivolto con una interrogazione urgentissima in consiglio regionale. Ecco il testo.

•In relazione al gravissimo incidente verificatosi a Roma il giorno 22 settembre, nel quale, durante il nubifragio che ha investito la città, hanno perso la vita quattro lavoratori dell' impresa Icori, considerato che l'art. 21 della legge numero 833 del 23-12-1978 al terzo comma stabilisce che "in applicazione di quanto disposto nell'ultimo comma dell'art. 27 del DPR 24 luglio 1977 n. 616, spetta al prefetto stabilire, su pro-

La Regione ha fatto al prefetto proposte concrete per nomi- | posta del presidente della Regione, quali addetti ai servizi di vo art. 22, assumano ai sensi delle leggi vigenti la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria in relazione alle funzioni ispettive e di controllo da essi esercitate relativamente all'applicazione della legislazione sulla sicurezza del lavoro", i sotto-

> scritti consiglieri interrogano per conoscere: a) se sono stati adempiuti i doveri prescritti dal citato articolo 21 della legge 833 ovvero se sono state formulate proposte da parte del presidente della Regione al prefetto per la individuazione degli addetti con la qualifica di polizia giudi-

A second of the second of the second of the

b) nel caso tali proposte non siano state formulate, quali sono i motivi che lo hanno impedito.

Droga purissima, e tanta, nelle cassette di sicurezza intestate a due conjugi proprietari di una boutique

Onesti negozianti, con l'eroina in banca

Si erano presentati in banca come due anonimi e insospettabili clienti. E come due «onesti» commercianti romani coperti da un ragguardevole conto, avevano chiesto e ottenuto dalla direzione degli istituti di credito senza difficoltà due cassette di sicurezza: una nel caveau del Banco di droga, qualche grammo, ma niente di più. Sarebbe finito Roma a via Oznam, l'altra nella sede della Banca Popolare di Milano di via Donna Olimpia. Ma nei forzieri dove solo loro potevano mettere mano Stefano Tanoni e la sua amica Fiorella Bellanti, comproprietari di una rinomata boutique del centro, invece di soldi e brillanti, avevano depositato una fortuna tutta particolare, un vero tesoro investito in polvere bianca, quasi un chilo e mezzo di eroina pura e | dottor De Gennaro capo della sezione antinarcotici comindella migliore qualità.

La droga, confezionata in pacchetti di plastica da due una perquisizione ordinata dal sostituto procuratore Agucci e alla presenza dei direttori dei rispettivi istituti di credito. C'erano anche i due commercianti, che, messi alle strette e senza più via d'uscita, hanno dovuto spiegare agli inquirenti come e perché quel fiume d'eroina, importata da Bangkok, fosse arrivata fin lì, nascosta tra cambiali, titoli e argenteria.

La storia che ha portato alla sorprendente scoperta co-

antidroga della Criminalpol per le strade di Acilia e al Portuense. Tra piccoli trafficanti e spacciatori finisce in questura anche un gruppo di pakistani, ben organizzati nello smercio della droga. Gli trovano addosso un po' di tutto lì, con qualche arresto per spaccio, se i pakistani non avessero cominciato a raccontare del loro fornitore, descrivendolo come un signore rispettabile, proprietario di un negozio in via Sistina. Dopo un po' esce fuori anche il nome e quello della sua amica che spesso lo accompagna nel giro delle commesse. Il gioco è fatto: per gli uomini del cia un paziente lavoro di pedinamenti e accertamenti. Si fa l'inventario dei beni intestati alla coppia e si scopre che etti e mezzo ciascuno, è saltata fuori l'altra notte durante 🕴 oltre alla boutique «Joy» di via Sistina frequentata dai nomi di spicco del bel mondo, Stefano Tanoni e Fiorella Bellanti gestiscono insieme un altro negozio d'abbigliamento. Conducono una vita agiata, ma senza dare troppo nell'occhio e la sera, una volta abbassate le saracinesche, rientrano nella loro casa al «Villaggio Azzurro», un residence di lusso vicino ad Acilia. ' La polizia piomba nella villa a frugare dappertutto ma alla fine della battuta gli inquirenti si ritrovano con un

tivo di cui avevano parlato i pakistani, evidentemente non era nascosta in casa: Tanoni doveva averla messa al sicuro, in un posto dove nessuno poteva arrivare, ma dove? Le indagini sembrano arrivate ad un punto morto, quando si decide la seconda perquisizione, questa volta nella boutique di via Sistina. Nell'incavo di una parete c'è una cassaforte. E dentro due piccole chiavi. «Che c'è di strano sembra abbia detto tra i denti Stefano Tanoni -, sono quelle delle nostre cassette di sicurezza. C'è qualche gioieilo di Fiorella, un po' di cambiali... Non vorrete mica andare a mettere il naso anche li? Guardate che ve lo impedisco, non ve lo permetteranno in banca, sono una persona pulita, io, mica un delinquente..... E in effetti, per aprire le cassette di sicurezza di Stefano

Tanoni e di Fiorella Bellanti, persone fino a ieri al di sopra di ogni sospetto e incensurate, gli inquirenti hanno dovuto faticare non poco. Per violare il segreto bancario, c'è voluta la presenza del magistrato, e solo lui davanti ai responsabili delle banche ha potuto dare il via all'operazione. Con la droga sono stati trovati anche i passaporti: su quello della donna sono registrati i frequenti viaggi in Thailandia. Segno questo che i due gestivano in proprio i rifornimenti, ma non la distribuzione del grosso traffico, che mincia qualche giorno fa, con una normale operazione | pugno di mosche in mano. L'eroina, quel grosso quantita- | devono aver dato in appalto ai boss del mercato di Acilia.

La sorprendente scoperta l'altra notte nei caveau di due banche Dal giro dei piccoli spacciatori pakistani al traffico gestito in proprio da personaggi puliti e al di sopra di ogni sospetto

Sul raccordo di Frosinone

Distrutta una famiglia in un incidente stradale

sono morte ieri mattina in un gravissimo incidente stradale a Frosinone. Le vittime viaggiavano a bordo di una Miniminor targata FR 138432; alia guida c'era Arcangelo Ceci, 27 anni, al suo fianco la moglie Silvana A!teri, 26 anni, e sul sedile posteriore sua sorella Paola Ceci di 43 anni. Lo scontro tra la Mini e l'autocarro Fiat 672 targato FR 112600 guidato da Franco Chiappini, 48 anni, con al fianco la figlia Silveria di 16 anni, è avvenuto all'incrocio tra il raccordo autostradale e via Mezzacorsa. La Mini proveniva da via Mezzacorsa e voleva immettersi in via Piave, una strada che conduce al centro della città; l'autocarro percorreva il raccordo che da Frosinone porta a Latina. A quell'ora,

FROSINONE — Tre persone | alle 6.40 del mattino i semafori del crocevia dovrebbero già essere in funzione: non si sa ancora bene (anche perché gli inquirenti si trincerano dietro il più rigido segreto istruttorio) chi non ha osservato gli obblighi di precedenza. Lo scontro è stato durissimo e le condizioni dei tre a bordo dell'utilitaria sono apparse subito disperate. Un' autoambulanza li ha trasportati all'ospedale Umberto I ma non c'era più niente da fare: Arcangelo Ceci e sua moglie sono giunti già morti; Paola Ceci è spirata un'ora dopo il ricovero. Migliori invece le condizioni delle due persone che viaggiavano nell'autocarro: l'autista ha riportato ferite guaribili in 60 giorni, per sua figlia la prognosi è di 20 giorni.